

Dall'Argentina in cerca di pagine rare

Gli irregolari della poesia e le loro pagine rare sono gli autori prediletti di Gabriel Cacho Millet (nella foto di Claudio Corrivetti). Il primo è stato Dino Campana. Nove volumi. Il secondo Emanuel Carnevali. Quattro volumi (è appena uscito *Racconti di un uomo che ha fretta*, pubblicati da Fazi per la prima volta in italiano). Ed è curioso che ad occuparsi di loro sia un giornalista e scrittore argentino che peraltro vive a Roma dal 1972, cioè da quando, a 33 anni, lasciò l'università di Buenos Aires, dove insegnava letteratura, per venire in Italia a fare il giornalista all'Ansa.

Cacho Millet, com'è arrivato a un ignoto come Carnevali?

«Attraverso le ricerche su Dino Campana, per le quali ero entrato in contatto e poi in amicizia con quel grande personaggio che è sta-

to Primo Conti. E' stato nella sua casa di Fiesole, oggi fondazione-museo, che ho trovato il carteggio fra Carnevali e Papini».

E a Campana come ci era arrivato?

«Quando un editore di Buenos Aires mi commissionò la traduzione in spagnolo delle sue poesie ispirate ai paesaggi argentini».

Campana e Carnevali, due emigranti. Forse questo l'attraeva?

«No, credo che c'entrino mio padre e San Rafael di Mendoza, la città ai piedi delle Ande dove sono nato e cresciuto. Mio padre era un tipo speciale, faceva il fabbro, conosceva la Bibbia a memoria e



amava la natura. In pensione cominciò a esplorare la Cordigliera, naturalmente a piedi. Partiva e stava via anche a lungo. Una volta non tornò più. Non siamo mai riusciti a scoprire dove sia morto. Forse cercando Campana e Carnevali cercavo un po' anche lui».

Com'è San Rafael?

«Dalla mia finestra vedevo le Ande innevate. E' uno spettacolo che tocca l'anima; per dirla con Modigliani le dà un colore diverso».

E Roma com'è?

«Dalla finestra vedo San Giovanni in Laterano. Anche quello tocca l'anima».

Non ha nostalgia?

«Doppia. Diceva Borges che noi argentini siamo europei in esilio. Perciò siamo condannati comunque alla nostalgia, sia se restiamo là, sia se veniamo qua».

